

“Misurare l’identità”, condividere il patrimonio: rilevazioni sulla comunità di Sanluri (Medio Campidano) (settembre 2022 - giugno 2023)

ANTONIO GIORRI
Ministero della Cultura
e-mail: antonio.giorri@cultura.gov.it

MARCO DEMURU
Università degli Studi di Bari
e-mail: m.demuru@phd.uniba.it

Abstract: Between the fall of 2022 and the spring of 2023, the Sanluri area, in the Medio Campidano region, was the site of a series of initiatives aimed at investigating the perception of its cultural heritage and at developing methods and strategies for sharing it with the local community and non-residents. Initially, the administration of a questionnaire designed with particular attention to criteria of adequate numerical consistency and data avoidance allowed us to identify certain dynamics that are likely to recur in similar contexts, sometimes risking influencing research on heritage perception due to inadvertent input from the survey participants. The findings of the study, which draws a significant gap between the narrative of the area and the perception of its inhabitants, represent the first point to focus on, contributing to the reflection on the recently widespread tendency to distort the reality of places for the sake of a desired tourist appeal. A second interesting aspect of the case study concerns the genesis of the initiatives introduced, which arose from requests from the student community of the master's degree programs in Archaeology and Art History at the University of Cagliari, interested in exporting to their local community the sharing tools they had experimented with during their courses. This initiative, which can be interpreted as a "bottom-up" action from an academic perspective, has enabled the initiation of a measurement of the effectiveness of the transmission of not only curricular knowledge but also transversal skills to the student community. This dual approach, which combines the interpretation of statistical data with a reflection on the implications of academic teaching, has the primary objective of questioning the impact and adequacy of the tools used in both fields.

Keywords: Identity, Community, Heritage, Teaching, Measurement

1. Indagare la percezione culturale di una comunità dall'interno e dall'esterno. L'avvio della ricerca come stimolo alla condivisione del patrimonio

Tra le due missioni ‘tradizionali’ dell’università, quelle della ricerca e della didattica, la seconda è quella che consente – di norma – di valutare con buona costanza l’impatto dell’azione educativa dell’accademia, interrogandosi rispetto alla sua efficacia sulla comunità studentesca. Si tratta di una stima che necessita di misurazioni appropriate, che consentano a chi ha il compito di educare di apportare le opportune correzioni alla propria metodologia. Sebbene esistano i canali canonici tramite i quali operare queste valutazioni, ovvero tutti i momenti di verifica della preparazione che accompagnano la formazione delle comunità studentesche, molto spesso i *feedback* più concreti giungono da iniziative parallele, relative a una didattica non propriamente tradizionale.

In quest’ottica, il Dipartimento di Lettere, lingue e beni culturali dell’Università di Cagliari è attivo

da tempo nella promozione di attività che stimolino un apprendimento concreto, che vada oltre la mera formazione teorica. Per perseguire questo obiettivo, il Dipartimento ha offerto la possibilità ad iscritte e iscritti ai corsi di laurea e laurea magistrale in Beni culturali, Spettacolo, Archeologia e Storia dell’arte, di partecipare a una serie di proposte di didattica integrativa che contribuiscono a costruire una formazione più completa. Questi spazi, oltre che occasione di crescita per la comunità studentesca, si configurano come luogo ideale per sviluppare capacità e competenze trasversali di futuri ricercatori e ricercatrici, che in questi spazi trovano fertili momenti di confronto e occasione di crescita anche tramite la condivisione di quanto acquisito, giungendo in alcuni casi a svolgere attività di supporto e tutoraggio.

Il caso studio proposto nasce in questo contesto, arrivando a maturazione tra l'autunno del 2022 e la primavera del 2023. La domanda che ha animato l’azione di un gruppo di ricerca nel territorio di Sanluri, nel Medio Campidano, nasce dalla proposta di Clara Pilloni, una studentessa proveniente da un corso di laurea magistrale che, interessata alle attività promosse nell’ambito di alcuni laboratori – frequentati per diversi anni fin dall’inizio del percorso accademico – ha manifestato il desiderio di intraprendere un percorso di indagine nel proprio comune di origine, trasponendo i metodi e gli strumenti conosciuti durante le esperienze para-didattiche.

L’interesse della studentessa si è concretizzato, dopo un attento confronto, nella progettazione di due differenti attività. La prima ha previsto la realizzazione nel territorio di Sanluri dell’itinerario pedonale del “Trentapiedi dei monumenti”, un’iniziativa portata avanti nella città di Cagliari da oltre un decennio, tramite l’azione del Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni culturali “Vestigia”, attivo nel Dipartimento (Mameli 2022). La seconda attività ha riguardato, invece, il coinvolgimento diretto della studentessa in un’indagine sul campo, svolta principalmente tramite la somministrazione di un questionario alla comunità di Sanluri, volta a comprendere quale fosse l’entità del rapporto tra il cd. “Borgo” di Sanluri, i suoi abitanti e i membri esterni alla comunità.

Risulta interessante, in questo contesto, la presenza della giovane studentessa-ricercatrice, che da una parte funge da tramite con la comunità, dall’altra diventa essa stessa un prezioso elemento di indagine per interrogarsi sull’efficacia della trasmissione di metodi e strumenti della ricerca accademica, maturati durante l’esperienza formativa. Un elemento di forte attenzione risulta essere il monitoraggio degli approcci di studio manifestati dalla studentessa, che in una fase iniziale non risultano disillusi da una narrazione ‘promozionale’ che viene operata rispetto al “borgo”, rischiando di contaminare i processi dell’indagine.

In tal senso, l’analisi della percezione del patrimonio, svolta con il tramite della studentessa, risulta utile sia per misurare l’impatto della missione didattica operata nell’ambito del Dipartimento e dei corsi di interesse, dall’altro è occasione di sperimentazione di strategie e metodi per la Terza missione.

(A.G.)

2. Le anime di Sanluri Città-Paese: lo specchio del Paese dei Borghi

La semplicità con cui viene usato il termine ‘borgo’, associandolo ad abitati radicalmente diversi tra loro, richiede una riflessione che superi il mero apprezzamento estetico di un abitato che, molto spesso, evoca nella mente delle persone sentimenti romantici e poetici legati più a un’estetica fatta di vie strette che alla presenza di una comunità che ci vive e che, di fatto, in realtà, lo crea. Il valore di un borgo non risiede esclusivamente nei suoi caratteri architettonici o paesaggistici, ma nei significati che una collettività vi riconosce e che rinnova nel tempo. Ciò che viene percepito come patrimonio non deriva dalla qualità intrinseca del luogo – poiché il patrimonio culturale non è una categoria preesistente – ma da processi di riconoscimento e attribuzione di valore che trasformano quello spazio in elemento identitario condiviso (Davallon 2014, p. 2; Morisset 2025). Il borgo assume, quindi, il significato di una costruzione culturale e sociale, il cui valore è strettamente legato alla comunità che lo abita, lo interpreta e ne trasmette la memoria attraverso dinamiche partecipative che coinvolgono una pluralità di attori nella definizione della propria eredità culturale (Salemme & Horlent 2018, p. 54; Tamma 2015, p. 486).

Il “borgo di Sanluri”, città del sud della Sardegna, si inserisce in un discorso più ampio, spinto anche

dalla presenza del Castello che, detto di Eleonora d'Arborea, ha alimentato il mito dell'insediamento medievale che si snoda a sud della fortificazione. I manufatti in ceramica riconducibili all'età del rame, rinvenuti in una tomba a ipogeo nei pressi della città, attestano la frequentazione dell'area sin dal II Millennio a.C. (Lilliu 1980, p. 12) e la continuità abitativa è rimarcata dalle evidenze archeologiche di età nuragica, romana e medievale (Murru 2004, p. 33). Il borgo e il castello svolsero un ruolo cruciale durante il lungo conflitto che vide contrapporsi, nel 1323, i Catalano-Aragonesi, intenzionati a conquistare l'isola, al Giudicato di Arborea, ultimo dei quattro giudicati a sopravvivere. Tra il XIV e il XV secolo il borgo di Sanluri andò in contro a numerosi passaggi di potere con annesse ristrutturazioni e nuove fortificazioni, vivendo una fase di progressiva crescita, soprattutto con il definitivo controllo aragonese nel 1478. La prosperità del borgo si arrestò con l'epidemia di peste di metà '600, ma la popolazione riprese a crescere già con l'arrivo dei piemontesi e, nel 1839, dopo l'emanazione da parte di Carlo Alberto dell'editto sull'abolizione del feudalesimo in Sardegna, il feudo di Sanluri venne riscattato (Boscolo 1999, p. 30).

È indubbio che un borgo, di per sé, si distingue anche in funzione del suo tessuto urbanistico. La conformazione attorno alla centralità di una piazza, di una chiesa o di un castello, è un aspetto ricorrente, ma il *discrimen* tra un borgo e un altro e, probabilmente, tra il borgo stesso e l'abito che gli ruota attorno, diviene la forte identità culturale e storica di cui è intrisa quella zona. A tale dimensione contribuisce anche la discorsività pubblica e istituzionale che ne accompagna la rappresentazione. Nel caso di Sanluri, il termine *borgo* ricorre frequentemente non come semplice indicazione urbanistica, ma come categoria narrativa attraverso cui viene raccontata la storia locale. Espressioni quali *Borgo medievale di Sanluri*, *antico borgo* o *borgo medievale fortificato* contribuiscono a costruire e consolidare una rappresentazione del paese fortemente ancorata alla sua dimensione storica e identitaria¹.

Il tessuto urbanistico e architettonico della Sanluri contemporanea convive con l'eredità materiale della città medievale ed è in questo contesto che si inserisce la comunità cittadina, che sviluppa con esso, inevitabilmente, un rapporto. Il questionario somministrato ai cittadini tra novembre 2022 e gennaio 2023 dai colleghi Antonio Giorri e Clara Pilloni si è rivelato uno strumento utile per comprendere in quale misura la comunità locale percepisca gli elementi del patrimonio rappresentati da castello e borgo medievale quali luoghi identitari del proprio contesto socioculturale (Giorri & Pilloni 2023, p. 51). Il Castello emerge come simbolo identitario della città, della sua storia e, quindi, anche della sua comunità. Il legame con il borgo, invece, affiora con forza nel momento in cui questo viene associato al Castello. Tuttavia, è sintomatico del rapporto che lega la comunità di Sanluri al borgo l'istituzione, sin dal 1985, della 'Festa del Borgo'. La manifestazione, rivolta alla comunità cittadina, presenta senz'altro un *target* turistico e fa della tradizione eno-gastronomica tradizionale, della valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, architettonico medievale e demoetnoantropologico i suoi punti di forza (Giorri & Pilloni, p. 52).

(M.D.)

3. La condivisione del patrimonio come tramite di formazione e in-formazione: l'esperimento del Trentapiedi dei Monumenti a Sanluri

Vestigia UniCa, il Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari, rappresenta un esempio innovativo di sinergia tra studenti, ricercatori e docenti impegnati a promuovere e sperimentare azioni di archeologia pubblica (Sanna Montanelli et alii 2020, p. 3).

Frutto di questa attività di progettazione congiunta è il Trentapiedi dei Monumenti, un convoglio a

¹ Si vedano le espressioni *antico borgo di Sanluri*, *borgo medievale fortificato* e *Festa del Borgo* impiegate nella comunicazione istituzionale del Comune di Sanluri e del Polo Museale Sanlurese, che contribuiscono a rafforzare una narrazione identitaria del paese fondata sulla valorizzazione del suo passato storico. Cfr. Comune di Sanluri, *Sabato l'inaugurazione dei totem che raccontano le mura medievali e le porte di accesso all'antico borgo di Sanluri* https://www.comune.sanluri.su.it/novita/sabato-linaugurazione-del-totem-che-raccontano-le-mura-medievali-e-le-porte-di-accesso-allantico-borgo-di-sanluri/?utm_source=chatgpt.com; *Festa del Borgo*; *Festa del Borgo 28 settembre. Anticipazioni e moduli di partecipazione* https://www.comune.sanluri.su.it/novita/festa-del-borgo-28-settembre-anticipazioni-e-moduli-di-partecipazione/?utm_source=chatgpt.com; Polo Museale Sanlurese https://www.castellosanluri.it/?utm_source=chatgpt.com.

trazione umana che permette ai visitatori, uniti da una corda arancione, di muoversi lungo un percorso a tappe in un’area predefinita con l’obiettivo di mettere in connessione più siti all’interno della zona scelta e superare così una visione incentrata sul singolo bene culturale per giungere a una panoramica d’insieme che deriva da un percorso ad anello che mette in successione i diversi monumenti selezionati (Mameli 2022, p. 249).

L’idea di attivare un Trentapiedi dei Monumenti nel borgo di Sanluri nasce sull’onda del successo dell’edizione bassanese del convoglio a trazione umana nel più ampio contesto legato all’indagine sui borghi medievali. In quell’occasione, il Trentapiedi dei Monumenti è stato proposto come evento finale della campagna di archeologia pubblica portata avanti dall’Università di Cagliari, in collaborazione con quella della Tuscia, nel comune di Bassano in Teverina (VT) nell’ambito del progetto Borghi dell’Archeologia/Archeologia dei Borghi (Pinna & Demuru 2023, p. 73).

Ubicata a circa quaranta chilometri da Cagliari, Sanluri riveste un ruolo centrale nel centro-sud della Sardegna ed è nota ai più per la presenza del Castello di età giudicale. La città vanta, però, anche un interessante tessuto urbano impreziosito dalla presenza di un suggestivo borgo che si snoda attorno al castello e teatro, ogni fine settembre, della tradizionale “Festa del Borgo”. Anche il borgo di Sanluri presenta caratteri intrinseci accomunabili a quelli di altre realtà e anch’esso è soggetto a quella retorica che ha la pretesa di riunire insediamenti radicalmente diversi tra loro sotto un’unica dicitura. È sulla base di queste riflessioni che è maturata l’idea di presentare la proposta di un Trentapiedi dei Monumenti nel borgo di Sanluri al coordinatore di Vestigia UniCa, il Prof. Fabio Pinna.

La genesi del Trentapiedi dei Monumenti nel borgo di Sanluri presenta una differenza sostanziale rispetto alla sua progettazione consuetudinaria: la spinta promotrice, in questa occasione, è arrivata direttamente dagli studenti, che si sono rivolti al coordinatore presentandogli l’idea, visti i tempi considerati maturi, di esportare il format per la prima volta al di fuori della città di Cagliari². L’attività laboratoriale, in cui ricerca e didattica si fondono, che regolarmente accompagna la progettazione del Trentapiedi, aveva portato, nel corso dei primi mesi del 2023, alla realizzazione di un percorso nell’area di San Benedetto a Cagliari e si era conclusa con le giornate di Monumenti Aperti. L’idea del Trentapiedi nel borgo di Sanluri, invece, si è sviluppata a margine del laboratorio, in un secondo momento, quando insieme alla studentessa Clara Pilloni, all’epoca laureanda magistrale in Archeologia e Storia dell’Arte, nonché cittadina sanlurese, si è iniziato a riflettere sul borgo della città del medio-campidano.

La possibilità di affrontare una nuova sfida è maturata a seguito dei fitti dialoghi con la collega, durante i quali ha preso corpo la consapevolezza di avere in mano gli strumenti necessari per lavorare al progetto. Forti di diverse esperienze pregresse con Vestigia UniCa (Bassano in Teverina, Monumenti Aperti), sono stati coinvolti e inseriti nello staff altri colleghi, individuati tra quelli con maggior esperienza nelle attività del laboratorio. Antonio Giorri (all’epoca Dottorando di Ricerca all’Università di Cagliari), in questo senso, si è dimostrato una figura fondamentale, che ha seguito la realizzazione del progetto sin dalle prime fasi, intervenendo e apportando le opportune correzioni, affinché venissero messi in pratica tutti i principi che animano la realizzazione del *format*. Gli altri colleghi sono stati accuratamente selezionati tra coloro che, oltre ad aver maturato importanti esperienze all’interno di Vestigia, si sono mostrati interessati alla causa e hanno dimostrato di condividere i medesimi intenti³ (Fig. 1).

Il processo di realizzazione del progetto si è concretizzato sulle finalità che ci si è prefissati di raggiungere per dare forma a un’iniziativa che, nell’idea dei promotori, si sarebbe dovuta inserire in un

² Nell’altra occasione in cui il Trentapiedi è stato presentato al di fuori del capoluogo isolano, a Luogosanto (SS), si trattava della sua declinazione a Trentapiedi Junior. Si veda Milia 2019.

³ Lo staff era composto da Marco Demuru (dottore magistrale in Storia dell’Arte), Davide Pias (Specializzando in Beni Archeologici e Architettonici presso l’Università di Cagliari), Fabio Manconi (laureando Magistrale in Archeologia e Storia dell’Arte presso l’Università di Cagliari) e Filippo Serventi (Dottore Magistrale in Archeologia e Storia dell’Arte), assidui collaboratori di Vestigia. Francesco Demuro (all’epoca studente triennale in Beni Culturali e Spettacolo presso l’Università di Cagliari), presente durante la campagna a Bassano in Teverina, Camilla Lilliu (studentessa triennale in Beni Culturali e Spettacolo presso l’Università di Cagliari), Manuel Lilliu (all’epoca studente triennale in Beni Culturali e Spettacolo presso l’Università di Cagliari), Noemi Bandino (studentessa magistrale in Storia dell’Arte presso l’Università di Cagliari) e Eleonora Martis (studentessa triennale in Beni Culturali e Spettacolo all’Università di Cagliari).

contesto di più ampio respiro legato alle azioni di ricerca in direzione di quel legame tra comunità e borgo che ha animato il progetto ‘Borghi dell’Archeologia/Archeologia dei Borghi’. In seno a queste riflessioni, sono state stilate le finalità che avevano a capo la valorizzazione del borgo in ragione della sua marginalità, probabilmente legata alla ingombrante presenza del Castello (Giorri & Pilloni 2023, p. 52), e a cui viene dedicata solamente la Festa del Borgo a fine settembre. Una volta stabilito il focus generale, si è passati alla fase progettuale vera e propria e alla strutturazione di un percorso che fosse in grado di rispondere alle esigenze fissate. Individuati i limiti del borgo⁴ ed esaminato il suo tessuto urbano, sono state valutate diverse ipotesi di itinerario, sviluppando il ragionamento a partire dal capolinea posto all’interno del giardino del Castello e sfruttando la sua forza attrattiva di visitatori. Lo snodo del tragitto e la selezione delle tappe avevano come obiettivo quello di offrire ai visitatori una visione differente di quest’area in cui i siti di interesse selezionati fossero in grado di far emergere l’unicità del borgo. Le scelte fatte erano volte al superamento della mera osservazione estetica in direzione di una più accurata indagine che riguardasse l’agire dell’uomo che ha determinato quella realtà e che ha portato a quella precisa identità culturale all’interno del borgo.

La promozione dell’evento sul *web* è avvenuta sfruttando il canale Instagram del laboratorio per il quale è stato pensato, prima di tutto, un ‘trittico’. Le tre immagini affiancate componevano la stilizzazione del biglietto di un treno come metafora dello spostamento del Trentapiedi da Cagliari verso un’altra città. Su di esse sono state riportate tutte le informazioni essenziali relative all’evento in modo che fossero visibili anche senza leggere la *caption*⁵. Seguendo il principio dell’immagine correlata, sono state realizzate le pensiline per ogni fermata dalle sembianze dei vecchi *ticket* (stesso discorso per i *badge*). A queste sono state aggiunte le locandine che sono state stampate e appese in città.

Contestualmente, è stata stipulata una convenzione tra il Comune di Sanluri e l’Università di Cagliari nella forma di un ‘protocollo di intenti per la realizzazione di azioni integrate di ricerca e valorizzazione sul patrimonio culturale della città di Sanluri’. In quell’occasione, sono stati gli studenti a dialogare direttamente con il sindaco della città, Dott. Alberto Urpi, per proporgli l’iniziativa, immediatamente da lui accolta con un forte entusiasmo. Nel documento, strutturato in undici articoli, sono stati riportati gli obiettivi e le finalità del progetto.

(M.D.)

4. La ricerca di metodi di indagine “non invasiva” per una lettura incontaminata della dimensione culturale di una comunità

La genesi del questionario, ideato per indagare il rapporto intercorrente tra il borgo di Sanluri, la comunità locale e l’esterno, ha dovuto tener conto di una necessità primaria, resa palese dall’approccio iniziale della studentessa che ha introdotto il contesto di intervento: una narrazione non estranea al racconto del “borgo” così come promosso nel territorio, accentuato in particolare in occasione della “Festa del borgo”. La necessità è stata quella di riuscire a progettare uno strumento che non risultasse vulnerabile ad un’illusione già diffusa della ‘città-borgo’, nella configurazione che ha assunto nel periodo recente sulla spinta di diverse influenze⁶. Risulta infatti indispensabile, in questo e in contesti analoghi, riuscire a ridurre – e per quanto possibile eliminare – le possibilità di una contaminazione preventiva dei dati da raccogliere, resa ostica anche dalla necessaria intermediazione sul campo della studentessa, i cui strumenti di ricerca risultano necessariamente più acerbi rispetto a quelli necessari per agire con il dovuto rigore di indagine.

Da questa istanza, è stata progettata una struttura del questionario che riducesse al minimo il rischio di influenzare la percezione di coloro che venivano intervistati, quale prerogativa fondamentale per il buon equilibrio dell’indagine sociale (Cerquetti & Cutrini 2023, pp. 17-24).

Il questionario, articolato in un totale di 25 quesiti, si presenta suddiviso in quattro sezioni principali. La prima, composta da quattro domande, è dedicata alla raccolta di dati anagrafici e generali di base. La

⁴ La bibliografia in merito è gravemente lacunosa, non vi sono pubblicazioni che chiariscono i confini del borgo. Quindi, si è scelto di procedere sulla base dell’osservazione del tessuto urbano.

⁵ Sulla quale sono stati comunque riportati tutti i dettagli dell’evento.

⁶ Un esempio palese di tale spinta è dato dalle azioni promosse nel cd. PNRR Borghi.

seconda, costituita da cinque quesiti, mira a ottenere un censimento preliminare dei luoghi percepiti come simbolici per Sanluri. La terza sezione, con sette domande, si concentra sul borgo e sul castello medievali, nonché sulla conoscenza della storia locale. L’ultima, composta da nove quesiti, esplora il rapporto tra cittadino, borgo e città. Il questionario è stato predisposto in formato digitale e distribuito tramite i canali istituzionali della Città di Sanluri; parallelamente, è stato somministrato anche in presenza, al fine di ovviare a eventuali limiti di accessibilità legati all’utilizzo degli strumenti informatici. Le risposte raccolte sono state anonimamente archiviate in un database. La struttura modulare del questionario è stata concepita proprio per non influenzare chi risponde anticipando il reale focus della ricerca, presentandosi con il titolo neutro di “Questionario aperto su Sanluri”. L’intento era quello di ridurre al minimo il rischio di *bias*, in particolare in merito all’identificazione dei luoghi simbolici, che avrebbe potuto essere condizionata dalla menzione preventiva di castello e borgo.

A tale scopo, le sezioni non risultavano intercomunicanti e la compilazione non consentiva la modifica delle risposte già fornite. Inoltre, le domande cruciali prevedevano la possibilità di astensione, consentendo un’elaborazione dei dati fondata esclusivamente sui valori effettivamente espressi, soprattutto in presenza di quesiti a risposta chiusa. Dalla prima sezione emerge che, su un totale di 605 risposte, 412 provengono da residenti a Sanluri. Sebbene migliorabile, tale dato fornisce una buona rappresentatività del campione, corrispondente a un livello di confidenza del 95% con un margine di errore pari al 4,71%, in linea con i parametri statistici per le indagini demografiche. Considerando anche coloro che in passato hanno risieduto a Sanluri, il margine di errore si riduce ulteriormente al 4,34%, sebbene l’analisi restituisca i dati relativi alla popolazione residente alla data dell’indagine, al fine di garantire una maggiore aderenza alla realtà della comunità attuale.

Le sezioni dalla seconda alla quarta restituiscono i dati più significativi. Nella seconda sezione, volta a un censimento spontaneo degli elementi simbolici della città, i partecipanti non sono stati orientati da elenchi precompilati, potendo indicare liberamente un luogo o un’area ritenuta rappresentativa di Sanluri e della sua comunità. Tra i 501 rispondenti che ritengono esistere un luogo simbolo, il 70,63% dei residenti individua il castello, lo 0,97% il borgo e il 3,15% entrambi. Dati simili si riscontrano tra i non residenti (66%, 0,5% e 2,3% rispettivamente). Non emergono altre località con rilevanti livelli di consenso, sebbene siano frequenti riferimenti a luoghi connessi alla storia medievale, come la località di Bruncu de Sa Battalla, teatro degli eventi bellici del 1409. Le risposte si mantengono pressoché uniformi tra le diverse fasce d’età, con scarti inferiori ai tre punti percentuali nell’individuazione del castello come luogo simbolico. Analogamente, non si rilevano differenze significative in funzione del titolo di studio o della professione degli intervistati.

Un ulteriore elemento di rilievo emerso da questa sezione riguarda la percezione della storia come elemento distintivo di Sanluri rispetto ad altri centri. Il 69,4% dei residenti lo ritiene tale, a fronte del 62,2% dei non residenti, i quali evidenziano in misura maggiore il ruolo della città come centro amministrativo e commerciale. La storia risulta più frequentemente indicata rispetto alla nozione di “patrimonio culturale”, selezionata dal 51% degli intervistati locali. Tale preferenza si lega chiaramente all’identificazione del castello come principale testimonianza materiale dell’eredità storica del territorio. In maniera più contenuta, emerge anche un riferimento al borgo nella domanda relativa all’esistenza di “potenziali nascosti” meritevoli di valorizzazione. Il 47,6% dei residenti fornisce una risposta affermativa, indicando il borgo medievale nel 4,1% dei casi e, con definizioni più ampie, il “centro storico” nel 12,2%.

La terza sezione, che approfondisce la relazione tra cittadini, borgo e castello, oltre alla conoscenza della storia locale, fornisce ulteriori spunti di riflessione. In particolare, la domanda semichiusa “Che rapporti hai con il borgo medievale di Sanluri?” rivela che, tra i non residenti, il 30,1% associa il proprio rapporto al solo evento della Festa, mentre il 21,8% dichiara di frequentare l’area durante l’anno. Tra i cittadini, il 27,7% identifica il legame con il borgo principalmente attraverso la Festa, mentre una percentuale più ampia (45,6%) dichiara una frequentazione regolare dell’area. Questo dato conferma il potenziale attrattivo del borgo, frequentemente connesso alla presenza del castello⁷. Il

⁷ La forte associazione tra borgo e Festa del Borgo suggerisce l’opportunità di riflettere su strategie di valorizzazione capaci di estendere la frequentazione dell’area oltre la dimensione eventistica. La presenza di botteghe artigiane, attività commerciali e iniziative legate alle produzioni locali potrebbe rappresentare una risorsa per favorire una fruizione continuativa e sostenere la

secondo aspetto rilevante di questa sezione riguarda la percezione dell'importanza del castello e del borgo nell'immaginario esterno. Il castello è considerato un elemento fortemente caratterizzante per l'88% degli intervistati, mentre il borgo riceve tale attribuzione da parte del 68% del campione, con una lieve flessione tra i residenti.

Infine, la quarta sezione del questionario sollecita riflessioni sul valore aggiunto derivante dalla valorizzazione del patrimonio e da altri elementi, quali la centralità amministrativa e il titolo di città. Alla domanda sull'adeguatezza delle attività di valorizzazione, il 51,9% dei partecipanti ritiene soddisfacente quella relativa al castello, mentre solo il 20,3% esprime un giudizio positivo per il borgo. Il castello è inoltre indicato come principale valore aggiunto per Sanluri, seguito da borgo e relativa Festa (indicati separatamente ma con eguale frequenza), dalla centralità amministrativa e infine dal titolo di città⁸.

(A.G.)

5. Illusione e disillusione dell'identità culturale diffusa: analisi del questionario e dati del Trentapiedi di Sanluri

Nel complesso, le tre sezioni tematiche dell'indagine svolta con l'ausilio del questionario mettono in luce un legame profondo tra la comunità e il castello, riconosciuto, anche attraverso risposte aperte, come elemento identitario del territorio e della sua storia. La sua funzione aggregante emerge chiaramente anche rispetto ad altri simboli promossi recentemente, come il titolo di città, che non riescono a superare, in termini di riconoscibilità, la dimensione storico-culturale rappresentata dal castello.

Il borgo, in questa fase dell'indagine, si configura come un polo di attrazione comunitaria soprattutto quando associato al castello. Tale associazione sembra essere influenzata dalle strategie comunicative che gravitano attorno alla Festa del borgo. Le risposte dei non residenti tendono a ricondurre il valore del borgo principalmente all'evento, piuttosto che al suo significato intrinseco. Al contrario, le risposte dei residenti lasciano intravedere un legame più profondo e costante, che va oltre l'occasionalità dell'evento stesso. La richiesta, da parte della comunità locale, di una maggiore valorizzazione dell'area conferma la consapevolezza del potenziale culturale e identitario del borgo. In quest'ottica, il castello può assumere un ruolo di "garante simbolico" della valorizzazione del borgo, contribuendo a sottrarlo al rischio di essere percepito esclusivamente come contenitore di eventi, piuttosto che come elemento costitutivo del patrimonio culturale locale⁹. Una lettura congiunta di castello e borgo, in tal senso, può rappresentare una strategia efficace per rafforzarne il valore e l'identificazione da parte della cittadinanza.

Il questionario così strutturato rappresenta uno strumento di raccolta che ha mirato a individuare una risposta che rispecchiasse la posizione della comunità quanto più fedelmente possibile, evitando influenze e suggestioni che potessero scaturire dalle domande stesse (Zammuner 1996).

Facendo capo al lavoro di indagine, quanto emerge dal questionario sembra confermare la percezione comune che vuole il Castello quale elemento simbolico e distintivo della città. Infatti, per circa il 70% dei sanluresi e no, il Castello è stata la risposta alla domanda "Qual è, secondo te, il luogo o l'area simbolo di Sanluri?" contenuta nella seconda sezione del questionario. Questo dato si lega a quello relativo alla 'storia' come elemento che distingue Sanluri dagli altri paesi, preferito a quello di

vitalità socioeconomica del borgo.

⁸ I risultati del questionario sono consultabili al seguente link: <https://forms.office.com/Pages/AnalysisPage.aspx?AnalyzerToken=qHwh7nLU7A2lglszpDAiBmULBPNDgkSF&id=zHT6azT-V02X05f9bg7e4SQVWxkYbfZDiromCergEHVUMzA2VktKUIhZUIk5UFglVjVMMDVTQTcyTy4u>

⁹ Un ruolo complementare a quello del castello sembra essere svolto dal Museo del Pane, originariamente denominato *Casa del Pane*, inserito nel Polo Museale Sanlurese e collocato nel cuore dell'antico borgo. La documentazione istituzionale ne sottolinea la funzione di conservazione e trasmissione delle tradizioni legate al Civraxu (pane tipico sardo originario di Sanluri) e alla cultura contadina locale, configurandolo come uno dei principali strumenti di narrazione dell'identità storica e culturale del territorio. Cfr. *Museo del Pane*, Polo Museale Sanlurese, <https://www.castellosanluri.it/museo-del-pane/>; Comune di Sanluri, *Museo del Pane e Panificazione del Civraxu*, <https://www.comune.sanluri.su.it/vivere-il-comune/i-musei/museo-del-pane-e-panificazione-del-civraxu/>.

‘patrimonio culturale’, che pone il Castello come traccia materiale dell’eredità storica della città (Fig. 2).

Se la seconda sezione verteva sul ricavare un censimento preliminare sugli elementi distintivi di Sanluri, la sezione tre era dedicata esplicitamente al borgo della città, al Castello e alla conoscenza della storia locale. Ciò che emerge dai dati ricavati dalle risposte alla domanda precisa “Che rapporti hai con il borgo medievale di Sanluri?” è di una partecipazione costante dei cittadini sanluresi alla vita del borgo, frequentato sia in occasione della festa dedicata, che consuetudinariamente, per diverse ragioni, durante il corso dell’anno (Fig. 3).

Sulla base di questi dati, se da una parte il borgo risulta essere subordinato al Castello per quanto riguarda l’associazione città-patrimonio culturale, dall’altra mostra un legame con la comunità che supera la celebrazione della Festa del Borgo. Sulla base di queste due istanze è maturata la decisione di attivare un Trentapiedi dei Monumenti per le vie del borgo di Sanluri, letto come luogo ideale da valorizzare tramite uno strumento in grado di fornire alla comunità una visione diversa di quell’area. Data l’eccezionalità dell’evento, si è scelto di ridurre il numero delle corse a sei, tre la mattina alle ore 10.00, 11.00 e 12.00 e tre nel pomeriggio alle ore 16.30, 17.30 e 18.30. Il successo del Trentapiedi in termini di affluenza¹⁰ dimostra da una parte l’interesse della comunità sanlurese verso una diversa lettura del borgo e dall’altra che il *format* è ormai giunto ad una maturità tale da attirare visitatori interessati esplicitamente ad esso.

Tuttavia, le aspettative riposte nel Trentapiedi di Sanluri, forti del successo delle edizioni cagliaritanee e poggianti sulla volontà di fornire uno strumento ai cittadini sanluresi in funzione di una maggiore valorizzazione del borgo, si sono scontrate con delle mancanze, da parte dello staff, su alcuni principi cardine dello strumento che, di fatto, sono venuti meno. Se l’obiettivo di concentrare l’azione di ricerca verso il borgo della città, troppo spesso ai margini delle azioni di valorizzazione di Sanluri, è stato raggiunto, come anche quello di esportare un *format* che ha riscosso un notevole successo nel corso degli anni in un altro centro della Sardegna, consci delle sue potenzialità e dei risvolti positivi che avrebbe potuto avere sulla popolazione di Sanluri, l’obiettivo di allargare l’azione al di fuori del comune di Cagliari ha, finora, disatteso le aspettative. I propositi dello staff, forti della maturità di un progetto ritenuto pronto per fare quel passo oltre i confini del capoluogo e portare la terza missione universitaria in quei centri periferici in cui vige la necessità di intervenire per valorizzare quel patrimonio culturale che rischia di scollegarsi dalla comunità, si sono concretizzati solo parzialmente. È vero che l’affluenza dei visitatori la si è potuta leggere come indice di grande interesse e partecipazione, ma l’attività è cessata con la conclusione dell’evento. Le inadempienze da parte dello staff, attribuibili, forse, alla ancora acerba percezione di alcune delle dinamiche fondamentali del Trentapiedi, si sono evidenziate nella mancata creazione di una rete sinergica tra Università, comune, enti locali e comunità.

Ciò che contraddistingue il Trentapiedi dei Monumenti è la sua capacità di mettere in stretto collegamento la collettività locale con il contesto territoriale, che spesso risultano essere non comunicanti tra loro. Nel caso di Sanluri, probabilmente in ragione di una fase progettuale che non ha previsto un’adeguata attenzione al sistema di enti e associazioni già operanti nell’area, non si è sviluppata in modo efficace la rete di collaborazione e dialogo con gli stakeholder presenti nel territorio.

(M.D.)

6. Educare gli educanti: l’esperienza di Sanluri come contributo alla riflessione sulle pratiche di trasmissione di competenze e conoscenze durante la formazione accademica

La distanza, in termini di tempo, dall’esperienza svolta a Sanluri nelle due fasi introdotte – quella di studio con l’ausilio del questionario e quella di promozione tramite la progettazione del Trentapiedi – permette di operare una valutazione complessiva che si interroghi sui risultati eventuali nel lungo periodo. La rilevazione iniziale di aspetti positivi e negativi in merito a quanto operato lascia spazio, dopo un biennio, alla consapevolezza di una maggior quantità di aspetti fallaci, scaturiti dal mancato legame tra quanto rilevato nella prima fase e quanto proposto nella seconda. Tale mancanza non è dovuta tanto a una lettura erronea di quanto rilevato tramite il questionario, ma piuttosto alla

¹⁰ Tutte le corse hanno lasciato il capolinea sempre con circa 15 passeggeri.

progettazione delle azioni intraprese in seguito che hanno esulato da quelle rilevazioni, promuovendo così azioni già compromesse fin dalla loro messa sul campo.

Tra gli aspetti più positivi si segnala la spinta dal basso dalla quale l'intero iter di azioni ha preso il via, riconducibile alla volontà di una singola studentessa di esportare nella propria comunità quanto sperimentato nel corso della propria formazione. Questa spinta dà conto di un'esperienza didattica verosimilmente "feconda", auspicabile negli obiettivi della tradizionale seconda missione dell'Accademia, laddove il desiderio della comunità studentesca di applicare quanto appreso nel proprio territorio si concretizza sia nella futuribile prosecuzione della prima missione, sia anche in un'efficace occasione della terza. In aggiunta, l'esportazione di buone pratiche, consolidate nel territorio in cui di consueto la realtà accademica sperimenta le proprie azioni, testimonia la concretezza della loro progettazione non come sterile azione didattica, quanto piuttosto come efficace mezzo capace di trasferire metodi e conoscenze in una comunità studentesca che si dimostra maggiormente consapevole.

Un altro aspetto positivo riguarda la possibilità di indagare e sperimentare azioni in un contesto "poco battuto", che offre la possibilità di analizzare le ricadute di determinate azioni osservandole dallo stato di partenza e nel corso del loro sviluppo. In questo senso, risulta interessante la risposta ottenuta nell'ambito del questionario, in termini quantitativi e qualitativi. L'ottenimento di un numero di risposte adeguato – nei termini di una quantomeno accettabile valutazione statistica – rappresenta probabilmente il migliore risultato della cooperazione dell'amministrazione locale, della realtà universitaria e delle diverse componenti del gruppo di ricerca alle istanze promosse e condivise.

Se la risposta all'analisi portata avanti con la somministrazione del questionario poteva dirsi in parte conclusa con l'ottenimento di una risposta all'iniziale domanda di ricerca, lo stesso non si può rilevare per le successive azioni promosse nell'ambito del Trentapiedi in edizione sanlurese. Dapprima, non risulta esserci un legame diretto e concreto tra quanto rilevato dal questionario e quanto progettato in seguito, non cogliendo l'occasione di tessere una narrazione che ricucisse il legame tra realtà sostanziale del territorio e percezione comunitaria, apparentemente slegata dal racconto promozionale del "borgo".

Le istanze che caratterizzano lo strumento di condivisione del Trentapiedi risultano infatti disattese nella sua applicazione a Sanluri, mancando di produrre dei risultati che siano rilevabili a distanza di tempo, come invece ricorre per le edizioni cagliaritane.

La stessa sterilità sembra caratterizzare l'intera macchina del Trentapiedi che, se per il territorio e la comunità non permette di leggere le eventuali ricadute per la mancanza di preventive misure di valutazione da operare nel tempo, per la componente studentesca che vi ha preso parte non hanno dato conto di alcun segnale di crescita, né da parte del gruppo, né da parte dei singoli. Studentesse e studenti che avevano già maturato esperienza nelle iniziative del Laboratorio di didattica Vestigia hanno in quel contesto svolto un apparente esercizio di riproduzione delle dinamiche con cui il Trentapiedi si distingue nella sua veste cagliaritana, senza un concreto sforzo che dimostrasse capacità di adattamento di questo strumento al contesto in cui è stato applicato.

Risulta fondamentale interrogarsi sulla serie di aspetti negativi rilevati, a partire dall'apparente sterilità dell'azione introdotta con il Trentapiedi sanlurese. La necessità di una sensibilizzazione maggiore nei confronti dell'assunzione di responsabilità, congiuntamente a una più concreta attenzione al monitoraggio delle iniziative esportate dall'esperienza accademica, avrebbe verosimilmente contribuito a ridurre alcuni limiti di quanto intrapreso. I tempi con i quali quest'esperienza è stata attuata, con la relativa concessione di autonomia a una parte volenterosa di comunità studentesca, sono stati probabilmente precoci, almeno rispetto al necessario accompagnamento che la macchina messa in piedi necessitava, ben maggiore rispetto a quanto era possibile operare nel relativo arco temporale.

L'interesse complessivo di questo caso di studio risiede nella possibilità di indagare l'efficacia di un'azione di ricerca su più livelli. Da una parte, è interessante rilevare come sia stato possibile attivare un'azione di indagine tramite un questionario a partire da una domanda di ricerca semplice, ottenendo un ribaltamento di quella che sembrava essere la narrazione di un rapporto tra comunità e territorio, riuscendo a ottenere risultati adeguati nei termini di una circoscritta indagine sociale. Dall'altra parte, per contro, è utile segnalare la complessità delle azioni messe in campo alla luce dei dati raccolti, che non sono riuscite a cogliere a pieno la missione di informazione, partecipazione, consapevolezza e

coesione sociale che inizialmente avevano come obiettivo. A prescindere dall’efficacia della seconda parte di azione sul campo, caratterizzata dal Trentapiedi sanlurese, è comunque fondamentale poter utilizzare questa esperienza come strumento di riflessione sull’impatto dell’azione educativa dei corsi in cui la comunità studentesca si è formata. Risulta cruciale, in questo ambito, condividere questo tipo di esperienze anche qualora debba essere evidenziata - almeno in parte - la loro fallacia. Ricorre infatti la tendenza, nelle scienze umanistiche e sociali, a non condividere - con la medesima ricorrenza delle esperienze virtuose - quelle risultate a vario titolo meno efficaci. Come momenti fondamentali di crescita condivisa, la condivisione e il confronto sull’errore risultano invece quali elementi cruciali, che in contesti analoghi a quello brevemente illustrato permettono di adoperare, per le occasioni future, i dovuti accorgimenti per la messa in campo di azioni più efficaci.

(A.G.)

Bibliografia

- Boscolo, A. 1999, *Sanluri (cenni storici)*, in *Sanluri: terra 'e lori*, Cagliari 1999.
- Cerquetti, M., Cutrini, E. 2023, *The role of cultural heritage in the green and digital transition*, in *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, 28, pp. 17-24.
- Davallon, J. 2014, *À propos des régimes de patrimonialisation: enjeux et questions*, in *Patrimonialização e sustentabilidade do património: reflexão e prospectiva*, Atti del Convegno, Lisbona, 27-29 novembre 2014, HAL Open Science.
- Giorri, A., Piloni, C. 2023, *Identità locale ed eredità culturale nei rapporti tra comunità, città e borgo: il caso di Sanluri (Sud-Sardegna)*, in *IX Ciclo di Studi Medievali*, Atti del Convegno, Firenze, 6-7 giugno 2023, pp. 49-55.
- Lilliu, G. 1980, *Sardegna, ieri e oggi*, Sassari 1980.
- Mameli, F. 2022, *Le attività di Vestigia (Il Laboratorio di Didattica e Comunicazione dei Beni Culturali dell'Università di Cagliari) nel 2017: Il Trentapiedi dei Monumenti a Sant'Avendrace*, in *ArcheoArte*, 4, pp. 247-252.
- Milia, V. 2019, *Didattica dei Beni Culturali a Marina: l'esperienza del "Trentapiedi junior" con i bambini delle fasce prescolari*, in R. Martorelli (a cura di), *Know the sea to live the sea. Conoscere il mare per vivere il mare*, Atti del Convegno, Cagliari, Cittadella dei Musei, Aula Coroneo, 7-9 marzo 2019, Perugia 2019, pp. 723-726.
- Morisset, L. K. 2025, *Patrimonialisation*, in *Anthropen. Dictionnaire francophone d'anthropologie ancrée dans le contemporain*, 2025.
- Murru, G. 2004, *Sanluri. Storie, Memorie, Personaggi*, Cagliari 2004.
- Pinna, F., Demuru, M. 2023, *La comunicazione social dei 'borghi dell'archeologia'. Riflessioni a partire da una sperimentazione tra ricerca, didattica e terza missione universitaria*, in *IX Ciclo di Studi Medievali*, Atti del Convegno, Firenze, 6-7 giugno 2023, pp. 73-79.
- Salemme, M. C., Horlent, L. 2018, *The patrimonialization and the heritage value of the archaeological record: Tierra del Fuego as a case study*, in F. Lopes da Cunha, E. Pinto, S. Costa (a cura di), *Latin American heritage*, Springer, 2018, pp. 53-66.
- Sanna Montanelli, M., Giorri, A., D'Asaro, M. 2020, *University of Cagliari as a Heritage Community. A case of 'multivocal nudge' for sharing heritage in times of social distancing*, in *Archeostorie. Journal of Public Archaeology*, 4, pp. 49-62.
- Tamma, M. 2015, *Diritti culturali, patrimonializzazione, sostenibilità*, in L. Zagato, M. Vecco (a cura di), *Citizens of Europe. Culture e diritti*, Venezia 2015, pp. 479-496.
- Zammuner, V. L. 1996, *Interviste e questionari. Processi psicologici e qualità dei dati*, Borla Edizioni, 1996.



Fig. 1. Il Trentapiedi dei Monumenti attraversa le strade del centro storico di Sanluri, registrando una buona partecipazione dei cittadini, che hanno accolto con entusiasmo la proposta di un itinerario culturale guidato dagli studenti (foto di Marco Demuru).

17. Quanto sono importanti i seguenti elementi per il prestigio di Sanluri?

Indica per ciascuno un valore **da 1 (per niente importante) a 5 (molto importante)**

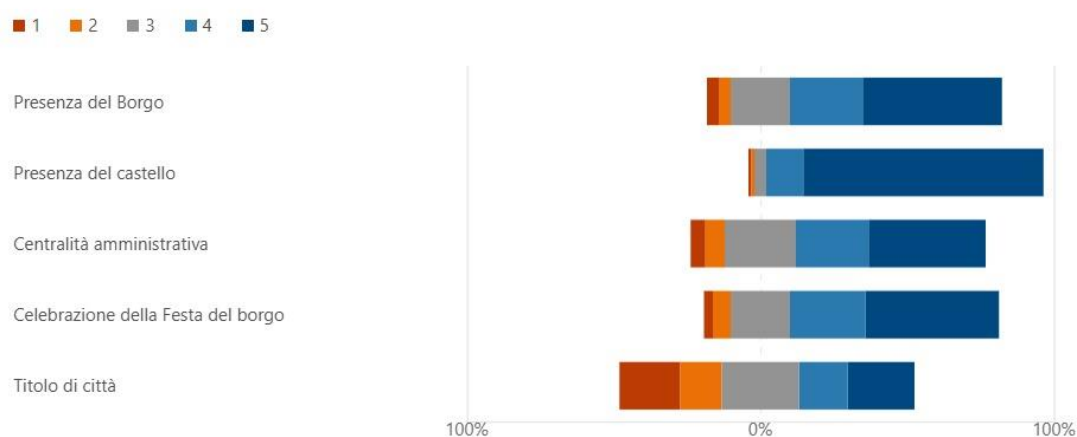


Fig. 2. Il Castello emerge come principale elemento simbolico e distintivo della città nella percezione degli intervistati, indicato come luogo rappresentativo di Sanluri e strettamente legato all’idea di “storia” e tratto identitario della città rispetto al più ampio concetto di patrimonio culturale.

12. Che rapporti hai con il **borgo medievale di Sanluri**?

● Nessuno	80
● Non l'ho mai sentito nominare	3
● Lo frequento per la Festa del ...	172
● Lo frequento spesso nel corso...	225
● Altro	67

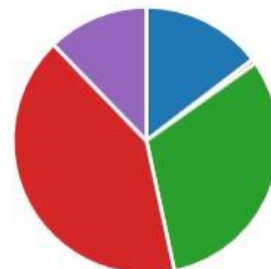


Fig. 3. Le risposte evidenziano una partecipazione costante dei cittadini alla vita del borgo medievale di Sanluri, frequentato sia in occasione della festa dedicata sia, più in generale, durante il corso dell'anno per diverse ragioni.